



Concerto per la Memoria

27 Gennaio 2022

Nuovo Teatro Faraggiana

Olivier Messiaen

Quatuor pour la fin du Temps

(Quartetto per la fine del Tempo)

Gennaio 1941, Stalag VIIIA, Görlitz

per violino, clarinetto in Si bemolle, violoncello e pianoforte

Ensemble *Iri da Iri*

Lucilla Giagnoni, voce narrante

Carissimo pubblico,

è con grande emozione che vi diamo il benvenuto al primo appuntamento della VI edizione di Musica in Scena, a cura di Dedalo - Educazione e cultura musicale a Novara e in collaborazione con la Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana

Quest'anno la rassegna propone un cartellone variegato e colmo di capolavori più o meno conosciuti. Si tratta di una programmazione che è il frutto del lavoro e della creatività dell'Ensemble Iri da Iri, di cui i musicisti che suoneranno stasera sono una rappresentanza. Un collettivo di giovani legati al territorio, ma con esperienze artistiche internazionali, che desiderano riaccendere in città un interesse per la musica classica e più nello specifico per il repertorio musicale cameristico.

Il filo conduttore legato alla musica del Novecento, che ha caratterizzato da sempre la rassegna Musica in Scena, verrà quest'anno declinato anche nella sua componente italiana, così da mettere in luce compositori come Dallapiccola, Casella, Busoni e Respighi, spesso trascurati dalla tradizione esecutiva.

Il nostro desiderio è quello di creare un percorso lungo cui accompagnare il pubblico, in cui raccontare questi capolavori non solo coi suoni ma anche con le parole, nella speranza che con il tempo e la dedizione, rinasca a Novara un pubblico appassionato di musica.

Nella data fortemente significativa della Giornata della Memoria per le vittime della Shoah, vi presentiamo l'ascolto di un'opera che è nata proprio in condizione di prigionia. In uno dei più bui momenti della storia dell'uomo, la personalità artistica di Olivier Messiaen non si è lasciata opprimere, ma ha trovato energia, creatività, resistenza e ispirazione, dando così vita ad uno dei più incredibili, potenti e immensi capolavori del Novecento.

Questo non sarà solo un concerto. Sarà un viaggio intenso: ascoltare quest'opera dal vivo significa vivere l'esperienza della manipolazione del tempo. Non il tempo cronologico, ma il tempo della vita. Sarà un momento ai limiti del tempo.

Per Olivier Messiaen la fine del Tempo non è però la fine delle cose, non è l'Apocalisse, ma è il momento in cui il Tempo è talmente dilatato da annullarsi, da svanire in un soffio, lasciando spazio all'eterno.

Un quartetto per tutti i tempi, ispirato dall'Apocalisse e composto in tempi apocalittici, musica del futuro, che sfida il passato, musica del presente e per l'eternità.

Chi era Olivier Messiaen?

Personaggio misterioso ed enigmatico, nacque il 10 dicembre 1908 ad Avignone. Il padre era un docente di inglese, traduttore di Shakespeare; la madre, Cécile Sauvage, una poetessa. Messiaen fin da molto giovane fu affascinato dal mistero e dalla meraviglia dei suoni e della parola poetica. Nel 1921 all'età di 22 anni fu nominato organista principale della Chiesa della Trinità a Parigi, cinque anni dopo ottenne una cattedra alla Scuola Normale di Musica e alla Schola Cantorum. Nel corso dello stesso anno, insieme a Yves Baudier, André Jolivet e Daniel Lesur, fondò la *Juene France*, un gruppo di artisti unito dall'obiettivo comune di "sincerità, generosità e fede artistica". Il 26 agosto 1940 l'uomo partì militare, poco dopo fu catturato dai tedeschi e spedito in un campo per prigionieri di guerra. Lo Stalag VIII A a Görlitz.

Messiaen fu un compositore dai più volti, l'uomo e il mistico. Fu l'uomo puro, che amava gli uccelli e la natura, ma nella sua musica si trovano anche componenti durissime, severe. Musica in grado di procedere violenta, a strappi e scosse, per poi sciogliersi in armonia, canto e dolcezza sovrumana.

Cattolico praticante, Messiaen unì lo slancio religioso ad una forte attrazione per il misticismo, all'amore per la natura e per il sovrannaturale. Ornitologo per diletto e creatore di ritmi, oltre che compositore, mescolava nella sua arte i suoni come un pittore fa con i colori, associando specifiche sfumature a determinati accordi e modi musicali.

Ispirandosi al canto gregoriano, agli antichi ritmi greci e indiani, Messiaen intrecciò il simbolismo cristiano con l'idea di suono-colore e le trascrizioni del canto degli uccelli, per creare un linguaggio eclettico, personale e inconfondibile. Dando vita ad un intricato mosaico di elementi musicali diversi, apparentemente lontani, che nella sua musica acquisivano logica e coerenza.

Nonostante il contesto in cui vide la sua nascita, il messaggio che il Quartetto emana non è di disperazione, ma, al contrario, di risonante riaffermazione e potente slancio vitale. La vita di Messiaen, a differenza dei suoi compagni di sventura ebrei, non fu davvero messa in pericolo, ma in circostanze in cui molti prigionieri caddero in depressione o preferirono il suicidio, il compositore trovò un'ispirazione nei primi sei versetti del decimo capitolo dell'Apocalisse.

Per questo tornai a leggere l'Apocalisse, la vedevo molto colorata; due i colori predominanti: il verde e il rosso. C'era un mare color smeraldo e c'era il rosso in ogni dove. Infine, vedevo un essere straordinario, un angelo coronato da un arcobaleno, simbolo di tutti i colori e questo

angelo formidabile, immenso, più grande del nostro pianeta, sollevava la mano verso il cielo dicendo: Non ci sarà più Tempo.

Affermando l'eterna libertà dello spirito e la sua vittoria sull'imprigionamento temporale del corpo, Messiaen dimostra come l'arte possa paradossalmente nascere proprio nelle situazioni di maggior sconforto e privazione, rendendo omaggio alla forza della creatività, sostenuto dall'irremovibile devozione dell'essere credente. L'angelo coronato da un arcobaleno si rende così fonte di ispirazione e salvatore.

Quando Messiaen parlava della fine del Tempo evocava il concetto di eternità:

Non ci sarà più Tempo - significa che non ci saranno più spazio e tempo. Si lascia la dimensione umana, con i suoi cicli e il suo destino, per entrare nell'Eternità. Perciò ho scritto questo quartetto dedicandolo all'angelo che annuncia la fine del Tempo.

Il titolo dell'opera non si riferisce infatti all'interminabilità della prigionia, ma piuttosto al desiderio di Messiaen di abbattere la nozione convenzionale del tempo musicale, così come quella di passato e futuro. L'idea di tempo, sia sul versante musicale che su quello filosofico, gioca un ruolo essenziale nella comprensione di quest'opera.

Il ritmo è per sua essenza, mutamento e divisione. Studiare il mutamento e la divisione significa studiare il Tempo. Il tempo – misurato, relativo, fisiologico, psicologico – si può dividere in mille modi. Il più immediato, per noi è la perpetua conversione del futuro in passato. Nell'eternità tutto questo non esisterà più. Quanti problemi! Sono quelli che pongo nel mio quartetto, che hanno orientato tutte le mie ricerche sonore e ritmiche.

L'anonimo redattore del breve articolo per "Le Lumignon", il mensile dello Stalag stampato dai prigionieri francesi dove troviamo la cronaca della prima esecuzione del Quartetto, annotava: *Può esistere un elogio più giusto di questo profondo e doloroso pensiero? La cosa fondamentale, nell'ascoltare questa musica, non è ritornare dove siamo, ma a ciò che siamo.*

Il numero dei movimenti che compongono l'opera è anch'esso simbolo di eternità. Otto movimenti: sette è il numero perfetto, la creazione di sei giorni santificata dal Shabbat divino, il settimo giorno di riposo si prolunga nell'eternità e diventa l'ottavo della luce, della pace inalterabile.

1. Liturgie de cristal

Liturgia di cristallo

Tra le tre e le quattro del mattino, il risveglio degli uccelli: un merlo o un usignolo solitario improvvisa un canto, circondato da uno scintillio di suoni, da un alone di trilli che si perdono alti tra gli alberi. Trasponete tutto ciò su un piano religioso ed ecco che si ottiene l'armonioso silenzio del cielo.

Su un pedale ritmico e armonico del pianoforte distinguiamo nelle voci del clarinetto e del violino i richiami naturalistici dei volatili, mentre gli armonici del violoncello evocano il cristallo che il compositore aveva immaginato per la sua liturgia.

2. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps

Vocalise per l'Angelo che annuncia la fine del Tempo

La prima e la terza sezione (molto brevi) evocano la forza del possente angelo, incoronato da un arcobaleno e vestito di nubi, che posa un piede sul mare ed un piede sulla terra. Nella sezione centrale ci sono le impalpabili armonie celesti. Al piano dolci cascate di accordi blu-arancio, che abbelliscono con la loro sonorità distante la melopea quasi da canto piano del violino e del violoncello.

Il secondo movimento offre esempi di colori evocati dalla musica. Messiaen disse di aver visto nel pianoforte soffici cascate di accordi blu e malva, oro e verde, rosso-violetto, blu-arancio, il tutto dominato da grigi acciaio. Egli non fu certo il primo ad indagare la relazione tra il colore e il suono, da Mozart a Chopin, da Debussy a Wagner, la scelta di accordi ed armonie era volta ad evocare e creare specifiche immagini di colori.

Messiaen affermò di essere stato influenzato da dipinti e arazzi di Robert Delaunay (1885-1941) e dai suoi “contrastanti simultanei”. Allo stesso modo fu importante l'incontro con Charles Blanc-Gatti il “pittore dei suoni”, che in virtù di una sinopsia, vedeva colori quando ascoltava suoni.

La prima emozione colorata di Messiaen risale all'infanzia, quando vide per la prima volta le vetrate istoriate della Sainte Chapelle a Parigi. Una rivelazione eclatante, che non avrebbe mai più dimenticato. La visione dei rosoni della Sainte Chapelle, insieme a quelli delle cattedrali di Chartres, Bourges e Notre Dame divenne più intensa grazie alla lettura dell'Apocalisse, con i suoi colori abbaglianti.

3. Abîme des oiseaux

Abisso degli uccelli

Clarinetto solo. L'Abisso è il tempo, con le sue tristezze, i suoi scoramenti. Gli uccelli sono il contrario del Tempo; sono il nostro desiderio di luce, di altezze, di arcobaleni, di canti gioiosi!

Per il compositore gli uccelli non solo simboleggiavano il desiderio di luce, ma anche il desiderio di volare. Messiaen prese a modello il canto degli uccelli non avendo fiducia in sè, in quanto appartenente alla specie umana:

Se volete dei simboli, diciamo che gli uccelli sono il simbolo della libertà. Noi camminiamo, loro volano. Noi facciamo le guerre, loro cantano. Dubito che qualcuno possa trovare in ogni forma musicale umana, per quanto ispirata, melodie e ritmi che abbiamo la sovrana libertà del canto degli uccelli.

Durante la prima fase della prigionia a Verdun, Messiaen e Pasquier organizzavano i turni di modo da potersi trovare all'alba ed ascoltare insieme il risveglio degli uccelli. In quel luogo, il compositore trovò l'ispirazione per l'Abisso degli uccelli.

A poco a poco la luce si diffondeva nel cielo, il piccolo verso di un uccello, quasi come a voler dare la nota, come un direttore fa cenno ai musicisti che il concerto sta per iniziare. Pochi secondi dopo tutti gli uccelli iniziarono a cantare insieme. Era assordante. Poi, proprio come un piccolo reggimento militare, gli uccelli si sarebbero ritrovati alla sera, per dirsi cosa avevano visto.

4. Intermède

Intermezzo

Un interludio, un movimento chiaro e semplice, dal carattere folkloristico, più lineare dal punto di vista ritmico e armonico. Inoltre, contiene quelli che il compositore chiamava *rappels mélodiques*, richiami melodici, frammenti tematici che legano il movimento all'intera composizione.

5. Louange à l'Éternité de Jésus Lode all'Eternità di Gesù

Qui Gesù è inteso soprattutto come il Verbo. Una grande frase, infinitamente lenta, del violoncello, magnifica con amore e riverenza l'eternità di questo Verbo dolce e potente, "che gli anni non possono consumare". Maestosamente la melodia s'appiana, in una sorta di lontananza tenera e somma. "In principio era il Verbo, e il Verbo era in Dio, e il Verbo era Dio

Prima grossa cesura dell'opera, il movimento per violoncello e pianoforte era stato trascritto a partire da una sezione di *Fetes des belles eaux*, un'opera composta per un evento di luci e fontane a Parigi nel 1937, originale per onde Martenot.

Questo momento di duo riporta il metronomo più lento mai scritto per violoncello e Messiaen fu particolarmente insistente affinché si rispettasse con esattezza l'indicazione di una lentezza che sconfinava nell'impossibilità. Il tempo doveva essere disumanamente lento, per suggerire l'atmosfera di aldilà, di vita dopo la morte, di infinito e imperturbabilità.

6. Danse de la fureur, pour les sept trompettes Danza furiosa per le sette trombe

Ritmicamente, è il brano più caratteristico della serie. I quattro strumenti, all'unisono, rievocano le sonorità di gong e trombe (le prime sei trombe dell'Apocalisse latrici di diverse catastrofi, la tromba del settimo angelo annuncia la consumazione del mistero di Dio). Impiego del valore aggiunto, di ritmi aumentati o diminuiti, di ritmi non retrogradabili. Musica di pietra, formidabile granito sonoro; irresistibile movimento d'acciaio, d'enormi massi di furia porpora, d'ebbrezza glaciale. Ascoltate soprattutto il terribile fortissimo del tema per aumentazione e il cambiamento di registro delle sue varie note, verso la fine del pezzo.

Messiaen si definiva un "compositore e inventore di ritmi", amava il tempo come principio di ogni creazione. Insoddisfatto delle convenzioni ritmiche e metriche tradizionali, decise così di inventare un nuovo linguaggio ritmico, traendo ispirazione da fonti differenti: gli antichi metri greci, i ritmi indiani e gli sviluppi più originali della musica colta occidentale.

L'uso di ritmi non retrogradabili, è uno dei mezzi tecnici attraverso i quali il compositore abolisce e fa cessare il tempo, metafora dell'idea religiosa e filosofica di eternità. Ritmi speciali al di fuori della battuta, contribuiscono potentemente ad annullare lo scorrere del tempo.

7. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps Vortice d'arcobaleni per l'Angelo che annuncia la fine del Tempo

Si rinvencono qui certi passaggi del secondo movimento. Appare l'Angelo pieno di forza, e soprattutto l'arcobaleno che lo incorona (l'arcobaleno, simbolo di pace, di saggezza, di tutte le vibrazioni luminose e sonore). Durante i miei sogni, sento e vedo accordi e melodie conosciute, colori e forme note; poi, dopo questa fase transitoria, passo all'irreale ed esperisco con estasi un vortice, una compenetrazione circolare di suoni e colori sovrumani. Queste lame di fuoco, queste colate di magma blu-arancio, queste stelle improvvise: ecco lo scompiglio, ecco l'arcobaleno

8. Louange à l'Immortalité de Jésus Lode all'Immortalità di Gesù

Lungo solo di violino, funge da contraltare al solo di violoncello del quinto movimento. Perché questa seconda Lode? Perché si rivolge più precisamente al secondo aspetto di Gesù, al Gesù uomo, al Verbo fatto carne, che resuscita immortale per comunicarci la sua via. Ed è tutto amore. Il suo lento salire verso l'apice rappresenta l'ascesa dell'uomo verso Dio, del Figlio verso il Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso.

Il movimento per violino e pianoforte è una trascrizione di una sezione di *Diptyque*, un lavoro per organo del 1930. Qui Messiaen unì l'estrema lentezza dell'andamento al colore e alla tessitura acuta del violino, per creare un'atmosfera sovrumana, alimentando il senso d'immensità con cui il quartetto si chiude.

Iri da Iri Ensemble

Anna Molinari, violino
Marco Sorge, clarinetto
Lucia Molinari, violoncello
Riccardo Bisatti, pianoforte

Il neonato collettivo musicale novarese “*Iri da Iri*” trae il suo nome da un verso dantesco e richiama le tecniche di simmetrie melodiche e inversioni riflesse frequenti nella tecnica dodecafonica del compositore istriano Luigi Dallapiccola.

Il gruppo cameristico a geometrie di organico variabile è costituito da giovani musicisti specializzati in ambito internazionale e si propone di coinvolgere un pubblico ampio, curioso di conoscere e approfondire i labirinti scavati nelle reti storiche della musica e della società.

Non perdere i prossimi appuntamenti:

26 Febbraio 2022 – Quartetto con pianoforte Byron
Ore 21, Auditorium Dedalo

24 Marzo 2022 – Faraggiana Big Band e Max De Aloe
Ore 21, Teatro Faraggiana

26 Marzo – Goldberg Piano Trio
Ore 21, Auditorium Dedalo

Maggiori informazioni su dedalomusica.it